Anno XXXVIII Sabato 30 Aprile 1904 Conto corrente con la posta N. 104

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA PARTENZA DI LOUBET

La rivista navale

Le navi che vi partecipano

Napoli 29. — La giornata è bellissima. Lo spettacolo della rivista navale, grandioso per se stesso, acquista oggi per lo scenario magnifico del golfo di Napoli, in cui si svolge, una maggiore attrattiva.

Dalle 5.30 la gente scende dai quartieri più eccentrici e si riversa giù a via Caracciolo, a Mergellina e a Posillipo. I trams, che da piazza Dante vanno al corso Vittorio Emanuele ed al Vomero, siti alti dominanti il golfo, sono presi d'assalto. La città si anima a poco a poco.

Il colpo d'occhio che presenta via Caracciolo, elegante, pulita, aristocratica, è magnifico e pittoresco. I balconi degli alberghi signorili e i terrazzi di via Partenope e Mergellina sono gremiti di signore forestiere in *toilettes* chiare. Gli alberi della Villa sono presi d'assalto dai monelli. Dovunque è un piccolo spazio da cui si possa vedere il mare, è subito invaso dai curiosi: uomini, donne e fanciulli, incuranti dei pericoli.

Gli invitati si imbarcano da vari punti sulle navi *Euridice, Calatafimi, Pratenope, Minerva, Città di Milano, Ciclope, Atlante, Ercole*. Sulla *Minerva* imbarcano gli ufficiali superiori di terra, fra cui il generale Mattioli. Imbarca anche nella *Minerva* il gruppo degli alunni dell'Accademia navale venuti da Livorno, fra cui il Principe Ferdinando, figliuolo del Duca di Genova. E' un bel giovanotto, biondo, che somiglia molto al nostro Re, elegante nella divisa di marina. Alle otto le navi con gli invitati escono al largo alzando il piccolo pavese.

La Regina Margherita

attraverso il golfo

Alle 8,45 le salve delle navi ammiraglie annunziano l'uscita del Re e del Presidente, che per la scala interna della Reggia scendono nell'Arsenale, ove si imbarcano nella *Regina Margherita*. Lo spettacolo del golfo è incantevole. La *Regina Margherita* esce dal porto militare e passa tra due fila di navi, poi gira a destra verso terra passando innanzi al *Dandolo, Carlo Alberto, Varese, Garibaldi, Sardegna, Agordat, Coatit, Dogali, Bausan*, e alle navi francesi *Bouvet, Latouche-Tréville, Chanzy, Pothuau*.

Indi la *Regina Margherita* gira verso il mare, innanzi alle navi francesi *Jena, Charlemagne, Gaulois, Saint-Louis, Suffren, Marseillaise* e si ancora tra questa nave e quelle italiane *Sicilia, Umberto, Saint-Bon, Emanuele Filiberto*.

La *Regina Margherita* è preceduta dalla nave *Pellicano* e da una squadriglia di torpediniere di prima classe, delle quali due a destra e due a sinistra. La seguono le navi *Euridice, Calatafimi, Partenope, Minerva, Città di Milano, Ciclope, Atlante, Ercole*.

Dopo la rivista, il Presidente sbarca dalla *Regina Margherita* e si imbarca sulla *Marseillaise*. Nel frattempo gli equipaggi fanno il saluto alla voce e le navi le salve di ventun colpi. Allorchè la *Marseillaise* alza l'insegna presidenziale, gli equipaggi ripetono i medesimi onori.

Sulla « Marseillaise »

Allorchè il Presidente alle ore 10,20 sta per sbarcare dalla nave reale per recarsi sulla *Marseillaise* tutte le navi delle squadre fanno un triplice *urrah* e sparano 21 colpi. L'insegna presidenziale viene abbassata dalla *Regina Margherita* e viene innalzata sulla *Marseillaise* salutata dai soliti *urrah*. Quando S. M. il Re alle 10.45 lascia la nave reale e si reca sulla *Marseillaise* le navi delle squadre salutano alla voce e sparano 21 colpi.

All'arrivo sulla *Marseillaise*, che innalza lo standardo reale italiano a destra della bandiera presidenziale, il Re è ricevuto al barcarizzo dal Presidente. Il Re passa in rivista la Compagnia d'Onore, indi visita, accompagnato dal Presidente, la nave. Tutti gli equipaggi delle navi sono disposti in parata.

In marcia

Quando il Re lascia la *Marseillaise* e risale sulla *Regina Margherita* le navi francesi fanno il saluto alla voce e sparano 21 colpi, mentre le navi italiane rendono il saluto a voce. Poco dopo che Sua Maestà ha fatto ritorno sulla nave reale, la nave presideaziale, e tutta la squadra francese si mettono in movimento. Sono le 11. Gli equipaggi salutano con fragorosi *urrah* e le nostre navi sparano 21 colpi. Il momento è solenne. Intanto le navi italiane *Sicilia, Sardegna, Varese, Garibaldi, Agordat* e *Coatit* e due squadriglie di torpediniere, con rapida evoluzione vanno a collocarsi in guisa da fare scorta alla nave presidenziale.

In distanza la folla che gremisce i dintorni di Posilippo, di Chiaia, di S. Lucia, acclama e fa segni di saluto.

Il Re ordina alla *Regina Margherita* di fare il seguente segnale del Codice internazionale: « Sua Maestà augura buon viaggio ». Il Presidente ordina tosto alla *Marseillaise* di rispondere: *Tanti ringraziamenti*. Tutte le controtorpediniere della squadra italiana che hanno partecipato alla rivista con mirabile rapidità di manovra vanno a scortare la *Marseillaise* facendole quasi corona. La squadra francese, intanto a circa settecento metri dalla *Marseillaise* compie una duplice brillantissima manovra pienamente riuscita.

LA COLAZIONE SULLA REGIA « MARGHERITA »

Alle ore 12 il Re con il Conte di Torino, i ministri, Barrere, e gli altri invitati prendono parte alla colazione sulla *Regina Margherita* offerta dal ministro della Marina in onore del Re.

Alle 13.30 il Re e i Principi salutati con gli onori regolamentari lasciano la nave.

Il Re ha ripetutamente espresso il suo vivo compiacimento al comandante della nave, cap. di vascello Viale, pel modo con cui fece gli onori di casa.

I delegati francesi partono da Milano

Milano, 29. — Gli industriali e i commercianti francesi sono partiti stamane per Genova, acclamatissimi dalla folla. Il banchettone dato iersera all'Europolio dell'Unione cooperativa fu un'ultima, splendida manifestazione di simpatia e di amicizia. Fra i molti discorsi pronunciatisi, particolarmente notevole fu il cordialissimo brindisi detto dal signor Dauglade, console francese a Milano.

I francesi lasciarono mille lire per i poveri e due ricche corone, consacrate l'una alla tomba di Giuseppe Verdi, l'altra all'ossario di Magenta.

PELLETAN NON CREDE ALLA GUERRA
ma vuole che si fortifichi meglio Biserta

Ferryville (Tunisia) *29.* — Parlando ad un banchetto, Pelletan ministro della marina si dichiarò lieto di salutare da questa terra d'Africa le feste che si succedono per l'unione indissolubile fra la Francia e l'Italia, le due nazioni sorelle. Ma se la pace è per tal modo assicurata, dice Pelletan, non è ragione per noi di ritardare la messa in stato di difesa di Biserta, a cui il ministro si propone di consacrare tutti i suoi sforzi.

Le probabili deliberazioni del Comitato dei Cinque

Roma 29. — Secondo il *Messaggero*, il Comitato dei Cinque non ha preso ancora nessuna deliberazione concreta circa la natura e la responsabilità dell'on. Nasi. Aggiunge poi che dopo tante indagini eseguite con scrupolosa e intelligente operosità, non è difficile che il Comitato formuli determinatamente le accuse derivanti dall'inchiesta. Se ciò che scrive il *Messaggero* è esatto, il Comitato non si limiterebbe, come fu affermato, ad esporre semplicemente i fatti e le prove raccolte, perchè la Camera ne tragga quella conclusione che crederà.

Intanto però il giudice procede

Roma 29. — La notizia della domanda di autorizzazione a procedere contro Nasi, data da un giornale ufficioso e perciò bene informato, era attesa.

Si sapeva infatti che il Giudice istruttore andava raccogliendo intorno ad un fatto gli elementi necessari a giustificare la domanda di autorizzazione a procedere senza la quale il Nasi non potrebbe essere sentito, nemmeno con mandato di comparizione.

La domanda sarà trasmessa subito alla Camera che probabilmente la discuterà insieme alla relazione del comitato dei cinque, e questa relazione conterrà fatti tali che persuaderanno la Camera a concedere l'autorizzazione. Pare che la Camera dovrà discutere se deferire il Nasi al giudice ordinario, oppure all'Alta Corte di giustizia.

Ma da ottima fonte so che il Governo (leggi Giolitti) è di opinione che non si debba scomodare pei reati comuni che si attribuiscono all'ex ministro l'Alta Corte. E come sapete la opinione del Governo, specialmente in questo momento ed in questo caso, sia la opinione della grande maggioranza della Camera.

LE NOTIZIE della guerra

Gli eroi del "Kiutschiumaru,"

Pietroburgo, 29. — L'*Agenzia Russa* reca i seguenti particolari sulla cattura e affondamento del trasporto giapponese nella baia di Gensan:

Alle 11 di notte fu fermato a circa 12 miglia dalla baja di Piaksin il vapore giapponese *Kiutschiumaru* di 6000 tonnellate che prese la squadra russa per la squadra giapponese e fece i segnali dicenti: *Vi porto del carbone.* La squadra russa gli intimò di fermarsi. Quando i giapponesi si accorsero dell'equivoco si precipitarono nelle scialuppe e tentarono di salvarsi ma i cutters russi li fecero tutti prigionieri. A bordo del vapore si trovarono 4 cannoni di 47 milimetri, in cabina chiusa si scoprirono 6 ufficiali che furono condotti senza resistenza a bordo del *Rurik*. Si scoprirono infine 50 soldati di Fanteria che si rifiutarono di arrendersi. L'ammiraglio si allontanò di circa 8 nodi ed inviò ai russi l'ordine di lasciare il trasporto giapponese. I soldati giapponesi gli fecero fuoco e ferirono un marinaio e un pilota. Allora il trasporto fu colato a fondo mediante una mina automatica ed alcune granate.

I giapponesi non cessarono il fuoco nè fecero alcun tentativo di salvarsi sebbene avessero le scialuppe a loro disposizione, ma continuarono a sparare finchè le onde inghiottirono la nave.

IL SUCCESSO RUSSO NELLE ACQUE DI GENSAN
La squadra ritornata a Vladivostok

Londra, 29. — Il successo dei russi nelle acque di Gensan destò vivo interessamento. Il *Times* biasima gli ufficiali giapponesi, se come si dice, abbandonarono i loro equipaggi, che si rifiutarono di arrendersi ai russi. Il giornale crede però che gli ufficiali giapponesi sieno stati calunniati.

Lo *Standart* non esita a dire che il fatto è molto significante, se non altro perchè interrompe la serie delle sconfitte russe.

Il *Daily Telegraph* dice che la squadra russa di incrociatori è passata nella nebbia accanto a quella giapponese, senza essere avvistata, ed afferma che ora è ritornata a Vladivostok.

UNA SCONFITTA RUSSA?
Kuropatkine sarebbe morto?

Shanghai, 29. — Giunge qui notizia che i russi dopo due giorni di combattimento sullo Yalù furono sconfitti. I Giapponesi passarono il fiume e i russi batterono in ritirata.

Alexeieff telegrafa da Port Arthur che la squadra giapponese tenta di attirare la squadra russa al largo. Dei colpi di cannone furono tirati senza risultato. E' raccolta di nuovo la voce della morte di Kuropatkine; d'altra parte la salute del granduca Cirillo è molto precaria.

Due tenenti degli alpini che tentano il salvataggio d'un operaio a Verona

Dedichiamo questa notizia ai predicatori dell'odio contro l'esercito:

Verso le ore due di ieri, a Verona, l'operaio Solini Giuseppe di circa 55 anni, alle dipendenze della Società anonima dei pozzi neri, si recava assieme all'operaio Berta Gustavo ad eseguire lo spurgo di un pozzo nero presso il comando del 6° alpini in via Palione.

Il Solini adunque, si calò nel pozzo, e con un ferro cominciò il lavoro di spurgo lungo la canna, continuando fino dopo le ore quattro.

Ad un tratto, per la caduta della materia fecale, si sprigionò una forte dose di gaz, e al poveretto vennero meno le forze e cadde nel fondo del pozzo colla testa all'ingiù.

Il suo compagno che notò la scomparsa del Solini chiamò aiuto.

Accorsero i due tenenti del 6. Alpini Campesato Augusto e Ramboldi Giuseppe che vestiti com'erano e non badando al grave pericolo che incontravano si calarono giù e solo dopo non lievi sforzi estrassero il poveretto dalla fossa. Furono chiamati i medici Zini e Simeoni che tentarono la respirazione artificiale, ma invano, il Solini era già morto.

Furono sopraluogo il vice commissario dott. Contini e il comandante dei pompieri Trotter.

Dopo le solite constatazioni di legge, il cadavere, con una portantina venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Il pozzo è profondo tre metri.

Il primo governo socialista nazionalizzerà le industrie

Londra 29. — L'*Agenzia Reuter* ha da Melbourne (Australia) che il nuovo Governo socialista si propone di nazionalizzare le industrie.

Il Parlamento sarà riaperto il 18 maggio per l'esposizione del programma di governo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Udienza antimeridiana del 29 aprile

L'omicidio di Torre di Pordenone
IL CUORE SPACCATO DA UNA COLTELLATA

Presidente cav. Sommariva. Giudici avv. Sandrini e Solmi. P. M. il sostituto Procuratore generale cav. Specher. Cancelliere Febeo. Difensore avv. Maroè. Accusato Moras Vittorio.

Perito d'accusa il dott. Luigi Andres. Perito di difesa il dott. Oscar Luzzatto.

La requisitoria e l'arringa

Nel mattino ha la parola il rappresentante del P. M. sostituto Procurator Generale cav. Specher, che pronuncia una stringente e severa requisitoria a carico dell'accusato in confronto del quale chiede un verdetto di condanna per omicidio volontario.

L'avv. Maroè con slancio giovanile e con calore appassionato sostiene a favore del Moras la discriminante della legittima difesa.

I quesiti e il riassunto
Un incidente

Il presidente, esaurita la discussione legge l'unico quesito relativo alla colpabilità dell'accusato di omicidio volontario.

Dopo di ciò il Presidente fa un breve e chiaro riassunto della causa.

A questo punto sorge un incidente perchè il difensore chiede che sieno aggiunti i quesiti della preterintenzionalità, della semi infermità di mente, dell'eccesso di difesa e della provocazione.

Il Presidente osserva che il processo è stato chiuso dopo che le parti non avevano fatto eccezione sui quesiti.

L'avv. Maroè giustifica ciò affermando che egli intendeva di non aver a muovere eccezioni su quel quesito, ma attendeva anche gli altri.

Il Presidente dichiara che l'incidente deve essere risolto dalla Corte.

Il P. M. non si oppone all'aggiunta dei quesiti non volendo che si dica che egli approfitta di un errore per coartare la coscienza dei giurati.

Il Presidente rinvia l'udienza al pomeriggio per la soluzione dell'incidente.

(*Udienza pomeridiana*)

La Corte ha deciso di accogliere la istanza della difesa, ritenendo ricevibile l'addotta giustificazione.

Il Presidente legge i quesiti aggiunti che riguardano l'intenzione di uccidere, la semi infermità di mente, l'eccesso di difesa, la provocazione e la gravità di quest'ultima.

Il verdetto

Dopo le solite formalità ed istruzioni ai giurati, questi alle 2.15 si ritirano nella camera delle loro deliberazioni e ne escono alle 2.45.

Il capo dei giurati sig. Paolini legge il verdetto con cui il Moras è ritenuto colpevole di omicidio volontario commesso per eccesso di difesa col beneficio delle circostanze attenuanti.

Il primo quesito fu affermato a maggioranza di *sette* voti.

E' introdotto l'accusato a cui sono letti i quesiti. Egli è più che mai pallido e non si regge, tanto che deve sedersi.

Il P. M. domanda che l'accusato sia condannato alla detenzione per anni sette e mesi sei.

La difesa si rimette alla Corte che si ritira per la

SENTENZA

Il Presidente legge la sentenza che condanna il Moras Vittorio alla detenzione per *anni 6, mesi 11* e *giorni 10*, alla interdizione dai pubblici uffici per anni 5 e agli accessori di legge.

Il pubblico sfolla commentando in vario senso la sentenza.

Una triste notte di Natale
L'INFANTICIDIO DI SEQUALS
Madre e figlia alla sbarra

(*Udienza del 30 aprile*)

Presidente cav. Sommariva. Giudici a v. Sandrini e Solmi. P. M. sostituto Procuratore generale cav. Specher. Cancelliere Febeo. Difensori avv. Sartogo e Tavasani. Accusate Bonutto Sofia e Danelon Clemenza. Periti d'accusa Agosti dott. Leonardo e Patrignani dott. Alfredo. Periti di difesa Carnielli dott. Adelchi.

L'atto d'accusa

Questa mattina è cominciato il dibattimento in confronto di Bonutto Sofia di Anselmo detta Cusvasia d'anni 21 e Danelon Clemenza fu Osvaldo d'anni 50 moglie di Bonutto Anselmo entrambe nate e domiciliate a Sequals accusate:

1° del delitto previsto dagli art. 63 I p. 369 C. P. per avere nella notte dal 24 al 25 dicembre 1903, in Sequals, cooperando immediatamente, a fine di uccidere, esercitate volontarie violenze su di un infante nato vivo e vitale, pochi istanti prima illegittimamente partorito dalla Bonutto, figlia della Danelon, cagionando la morte dello stesso, allo scopo di salvare l'onore della stessa Bonutto.

II° di contravvenzione all'art. 58 della legge 22 dicembre 1888 n. 5849 nella tutela della igiene e sanità pubblica, per avere insieme in Sequals, sulla fine del dicembre 1903 o nei primi del 1904 seppellito il cadavere di detto infante in luogo diverso dal Cimitero comunale.

Vi sono tre testi d'accusa; nessuno di difesa.

Periti d'accusa i medici Agosti dott. Leonardo e Patrignani dott. Alfredo-Tullo.

Perito a difesa il medico Carnielli dott. Adelchi.

Le accusate sono difese dagli avvocati Sartogo e Tavasani. Il processo si tiene a porte chiuse per ragioni di moralità pubblica.

IN TRIBUNALE
DUE IMPIEGATI DEL DAZIO
aggrediti e percossi
alla Cooperativa di consumo di Paderno

Udienza del 29 aprile

La discussione

Nell'udienza antimeridiana prese la parola l'avv. Levi rappresentante della P. C. che pronunciò una poderosa e stringata arringa dimostrando la legalità dell'atto compiuto dai pubblici ufficiali che andavano ad eseguire un ordine ricevuto dall'autorità comunale. Dimostrò che a danno degli impiegati furono commesse gravi violenze e concluse per la condanna degli imputati.

I difensori avvocati Girardini, Bertacioli, e Cosattini fecero una carica a fondo contro il ricevitore Battistella dipingendolo anzichè un danneggiato quale realmente era, un provocatore che esercitava un atto arbitrario. Conclusero per l'assoluzione degli imputati.

Il Tribunale però, con illuminata sentenza condannò cinque dei sette imputati e precisamente: Sebastiano Fumolo e Domenico Pizzoni a giorni 8 di reclusione e a 50 lire di multa. G. B. Casarsa a giorni 10 di reclusione e a lire 60 di multa, Giuseppe Barbetti a giorni 5 di reclusione.

Furono assolti gli imputati Clochiatti Luigi, Tami Giacomo e Ronco Angelo.

La sentenza produsse ottima impressione.

Pretura del I° Mandamento

Pretore avv. Fantuzzi cav. Luciano — P. M. avv. U. Borghese.

Era il giorno di S. Giuseppe!...

e Bacchetti Giuseppe di Udine per festeggiare il suo onomastico prese una sbornia; dopo di che cantando a squarciagola fu arrestato dalle guardie di città.

Il Pretore lo assolve per gli schiamazzi e lo condanna per l'ubbriachezza a 5 giorni di arresto.

Il processo dei sarti

Modestini e De Zelis viene per la seconda volta rinviato per mancanza dei testi. L'avv. Tavasani della parte civile e l'avv. Doretti della difesa sono pronti... per tagliare e cucire le liti innumerevoli fra i due sarti, ma... il teste Plaino Attilio ed una guardia di città non si fanno vedere. Il Pretore rinvia, ma regala al sig. Plaino ed all'altro teste 20 lire d'ammenda per ciascuno.

Ci consta che il sig. Plaino voglia fare opposizione all'ordinanza del sig. Pretore.

Non era quello dei... salami

Fabbro Giacomo di Buia è imputato di aver voluto entrare per la barriera di Porta A. L. Moro con 5 kg. di salami freschi senza pagare il dazio.

Le guardie Buzzi e Fabello chiamate come testi non lo riconoscono per quello dei salami, il quale è invece uccel di bosco tutt'ora. L'imputato dimostra che nel giorno del fatto era ammalato per rottura di una gamba, per cui viene assolto per inesistenza di reato.

Difensore avv. Doretti G.

—

Cremese G. B. vetturale di Udine si busca 60 lire di ammenda per avere percossa la peripatetica Osmann Maria.

Cronaca Provinciale

Da CASTELNUOVO del Friuli

Cose del Municipio

Un tronco stradale e una commedia eterna

Ci scrivono in data 27:

Nella seduta del 17 corr. questo Consiglio Comunale ha respinto con una schiacciante maggioranza la proposta della costruzione d'un tronco stradale allacciante Paludea a Mondèl. Non si sa a quali criterii i sigg. Amministratori si siano inspirati per fa compilare un progetto, che porta una spesa rilevante, prima di conoscere se il Consiglio avesse o no addottara la massima.

La lezione data dal Consiglio dimostra il deplorevole sistema di quest'amministrazione.

Il 24 andante era indetta una seduta onde deliberare « per la 20ª volta » la scelta di un'addatta località per la costruzione di un fabbricato per le Scuole di Paludea; ma la seduta andò deserta per mancanza di numero legale. E' evidente che il preconcetto non intervento dei consiglieri della zona inferiore, è una continua commedia, una dimostrazione ostile alla costruzione di quell'edificio, una studiata opposizione a tutto ciò che può essere di utilità alle borgate della parte superiore. La commedia dura pur troppo da oltre dieci anni, ed ha costato un'ingente somma inutilmente spesa in commissioni, in sopraluoghi ed in progetti. Quei Consiglieri non possono e non devono ignorare che il venturo anno ha termine l'affittanza delle attuali scuole e che i proprietari pretendono o il pagamento del doppio prezzo di fitto, o la consegna dei locali per adibirli all'allevamento bachi. I contribuenti sono stanchi sentendosi troppo aggravati di sovraimposte e di tasse vessatorie e provano un grave disgusto nel vedere lo sperpero in quel modo del pubblico danaro. Una prova di tale asserto si rileva che nei giorni scorsi furono prodotti numerosi reclami per la sproporzionata applicazione della tassa di famiglia.

E' ora un buona volta di finirla e di mettersi sul retto sentiero, altrimenti la vergogna ridonderà a carico di chi volesse ostinarsi a continuare nella via finora battuta. *Paludone*

Da PORDENONE

Il ritorno del barone Cantoni che visitò gli stabilimenti del Cotonificio veneziano — Provvedimenti per il 1° Maggio

Ci scrivono in data 29:

Il barone Costanzo Cantoni ritornò ieri l'altro nella nostra città e si recò a visitare gli stabilimenti di Torre e Rorai Grande.

A Torre lodò grandemente quegli operai per il loro comportamento durante i tristi giorni dello sciopero, esprimendo la speranza che quei fatti non si rinnoveranno più.

A Rorai parlò a lungo colle tessitrici.

Durante lo sciopero i telai da 160 cent. subirono dei guasti e perciò le operaie dissero che ora il lavoro riesce più gravoso.

Il bar. Cantoni dispose che, pur restando fermo il cottimo in base della nuova tariffa, a tutte quelle operaie che non raggiungessero la minima mercede di L. 1.30 al giorno, venisse dallo stabilimento corrisposta la differenza fino alla concorrenza di quella somma, e ciò fino al completo esaurimento dei cilindri avariati.

Il barone Cantoni partì per Venezia la sera stessa.

Ieri si recarono alla tessitura di Rorai il Sindaco dott. Cossetti e il presidente della S. O. sig. F. Asquini, ai quali le operaie dichiararono di essere soddisfatte per il provvedimento preso dal bar. Cantoni.

Gli scioperi hanno lasciato dei deplorevoli strascichi; fra gli operai, specialmente fra quelli fuori degli stabilimenti, c'è ancora molta esaltazione, come lo dimostrano le scenate della sera di S. Marco. Le autorità per evitare eventuali disordini durante la giornata del 1.o maggio, ha preso delle precauzioni.

Il prefetto comm. Doneddu ha proibito la passeggiata che gli operai avevano stabilito di fare il 1.o maggio.

Durante la giornata è giunto lo squadrone di cavalleria da Sacile, e questa sera è arrivata una compagnia di *Alpini* da Cividale. Per domani è attesa una compagnia del 79.o fanteria della vostra città.

Da CIVIDALE

I nostri alpini a Pordenone

Ci scrivono in data 29:

In seguito ad ordine superiore i nostri alpini sono partiti oggi alla volta di Pordenone, ove si fermeranno domenica 1° maggio per misure di P. S.

Le reclute non partiranno.

Da SACILE

Lo squadrone di cavalleria di nuovo a Pordenone

Chiamato telegraficamente, questa sera il nostro squadrone di cavalleria, comprese le reclute, in pieno assetto, ripartì alla volta di Pordenone, per sedare avvenibili guai per parte di inconsulti dimostranti nel I° maggio.

Da CAMPOFORMIDO

Furto sacrilego

Ignoti, scassinata la porta della chiesa di Campoformido, spogliarono di tutti gli ornamenti d'oro una immagine della Beata Vergine del Carmine.

Rubarono anche i denari che si trovavano nelle cassette.

I fedeli rimasero impressionatissimi e commentano dolorosamente il furto sacrilego.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Un'industria che progredisce

Non ho mai preso penna in mano per scrivere articoli e non lo farei neanche oggi se non fossi spinto da un sentimento spontaneo di ammirazione e di plauso che merita sia portato nel dominio pubblico.

Da qualche tempo la locale fabbrica di birra ha acquistato uno sviluppo notevole dovuto alla valentia incontestabile dell'egregio proprietario signor Enrico Tomantschger, il quale apportando innovazioni e perfezionamenti nella sua industria, ritrae oggi un prodotto che indubbiamente dev'essere preferito a quelli dell'altre fabbriche congeneri della nazione.

E questo merito lo si deve pienamente confermare pel fatto ch'egli venne di già ripetutamente premiato e all'Esposizione Regionale di Udine e dal Ministero d'Agr. Ind. e Comm. All'importante e testè chiusa Esposizione Campionaria di Parigi, malgrado oltre una sessantina di espositori di tutta Europa, gli venne assegnato il *Grand Prix* e cioè la massima onorificenza.

Di fronte a tali evidenti attestazioni torna inutile qualsiasi ulteriore parola e ci limitiamo perciò alle congratulazioni che spontanee devono sorgere dall'animo nostro, perchè oltre a portare un'efficace vantaggio ai consumatori locali, il signor Tomantschger ha saputo col lavoro rendere più dignitoso il nome dell'industrie carniche. *Gambrinus*

Da OVARO

Bambina gravemente ustionata

La bambina Ariis Giuditta di Vittorio di anni due, avvicinatasi al fuoco cadde fra le fiamme, riportando ustioni gravi alla faccia, al dorso ed alle mani.

La povera piccina, benchè abbia avuto le più solerti cure, versa in condizioni gravissime.

Da FORNI DI SOPRA

Cade da un ponte

Un bambino di 4 anni, cadde da un ponte alto 5 metri riportando una grave ferita all'osso frontale.

Il medico lo curò prontamente e spera di salvarlo.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 30 Aprile ore 8 Termometro 12.8
Minima aperto notte 6.4 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: N
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 20.— Minima 6.5
Media: 13 220 acqua caduta mm. —.—

IL I MAGGIO A UDINE

La commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha pubblicato il seguente manifesto:

Compagni operai!

La festa del I maggio assume quest'anno un carattere speciale, essa e la glorificazione del sentimento di solidarietà. Mai come ora fu necessaria la traduzione in pratica del tutti per uno ed uno per tutti, poichè mai prima si ebbe a lottare così tenacemente contro lo sfruttamento capitalista.

Ed è un fatto consolante lo slancio che anima i lavoratori organizzati verso i loro compagni lottanti per la redendel lavoro.

Questo risultato morale che esprime anima e vigore rinnovati alle nostre organizzazioni ci incoraggi e ci sproni concordi incontro alle nuove lotte ai nuovi problemi, alle conquiste avvenire.

Lavoratori!

Festeggiate degnamente il I maggio ed il nuovo anno vi trovi raddoppiati e compatti intorno alle istituzioni proletarie create per voi.

La commissione esecutiva

Il programma della festa

Ore 13. — Sala Cecchini, conferenza dell'on. Girardini.

Ore 14. — Passeggiata a Paderno, corteo con musica e bandiera delle Associazioni. A Paderno, parleranno i compagni Premoli, e Cosattini e il prof. Nicola Trevisone di Penne (Teramo).

Le deliberazioni della Giunta

La prossima seduta del Consiglio

Ieri sera alle 8.30 la Giunta municipale ha tenuto seduta. Decise di convocare il consiglio comunale per la sera di mercoledì 11 maggio per la discussione degli importanti oggetti lasciati in sospeso nella seduta di lunedì scorso e cioè: assunzione diretta del servizio delle pompe funebri, sistemazione del servizio sanitario gratuito, regolamento organico disciplinare per il servizio daziario, istituzione di nuovi posti negli uffici municipali e tabelle degli stipendi.

A questi oggetti se ne aggiungeranno degli altri fra i quali degni di nota:

Concessione di un'area per l'erezione del nuovo teatro;

Costruzione di una nuova ala del palazzo degli studi per la Scuola Tecnica dalla parte di via Cavallotti ove trovasi ora il muro di cinta.

Estrazione a sorte dei consiglieri uscenti per la rinnovazione di un terzo del Consiglio.

La Giunta poi udì le informazioni dell'ing. Cardin Fontana circa le trattative corse con varie Case per l'acquisto di un motore a gaz necessario per l'officina elettrica comunale nei casi di asciutta.

Furono poi trattati altri oggetti d'ordinaria amministrazione e fu deciso che la Giunta si riunisca nuovamente lunedì venturo alle 3 pom.

La data delle elezioni amministrative

Possiamo assicurare essere intendimento dell'autorità competente che le elezioni amministrative nel nostro comune abbiano a seguire o l'ultima domenica di giugno o la prima del luglio prossimo venturo.

Come fu già ripetuto saranno da eleggersi 14 consiglieri comunali; mentre avremo due consiglieri provinciali di più degli attuali (uno per mandamento).

Sempre per gli umili

Riceviamo dal Presidente dell'Assoc. fra gli impiegati comunali:

Udine, 29 aprile 1904

Preg. Sig. Direttore
del *Giornale di Udine* Città

Nell'interesse della classe d'impiegati e dell'Associazione che ho l'onore di presiedere, La prego di inserire nel Giornale da Lei diretto l'unito comunicato in risposta all'articolo apparso nel n. 102 del giornale stesso intitolato « Ancora per gli umili ».

Ringraziandola distintamente mi segno, con ogni considerazione

Il Presidente *C. Marzuttini*

Ed ecco il comunicato:

Nell'articolo inserito nel n. 102 di codesto Giornale in data 27 volgente intitolato *Ancora per gli umili* è ripetuta un'affermazione che a salvaguardia del decoro e della stessa onestà nostra, deve essere smentita.

In tale articolo è detto che gli stipendiati *fecero in modo* che le 10 mila lire venissero distribuite soltanto a loro. Ciò è falso e costituisce una insinuazione che il sottoscritto Consiglio direttivo respinge sdegnosamente.

La deliberazione 11 Dicembre 1903 dell'On. Giunta Municipale e quella 23 Febbraio 1904 del Consiglio Comunale, stanno ad attestare che la somma di L. 10 mila venne stanziata *per la riforma degli Inpiegati* ed a maggior prova di ciò si aggiunge:

I.° Che la domanda per miglioramento degli stipendi agli impiegati venne inoltrata fino dagli ultimi del 1902 e ripetuta il 4 Dicembre 1903, *prima ancora cioè che i messi e gli uscieri del Comune entrassero a far parte della nostra Associazione*:

II.° Che colla domanda stessa, *corredata da un elenco nominativo degli impiegati*, chiedevasi un aumento del 20 0[0 sugli stipendi attuali importanti una spesa complessiva di circa lire 11600, che dall'On. Giunta venne ridotta a L. 10 mila;

III.° che infine gli stessi messi ed uscieri riconoscono implicitamente che detto importo s'intende impostato esclusivamente a favore degli Impiegati, dal momento ch'essi ora chiedono soltanto la concessione dal diritto ai sessenî.

Ciò per dimostrare che mai gli impiegati ebbero non solo l'intenzione, ma nemmeno l'interesse di adoperarsi per ottenere dall'on. Giunta Municipale un vantaggio a danno altrui e per concludere che l'accampata usurpazione è una tardiva fantasia sbocciata soltanto dopo la compilazione del progetto di riforma, mentre del contenuto sommario della stessa ben prima i messi e gli uscieri avevano notizia.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra gl'impiegati del Comune

Marzuttini dott. Carlo, presidente — *Bortoluzzi Lorenzo*, consigliere — *Doretti Virginio*, id. — *Mulinaris Luigi*, id. — *de Checco rag. Luigi*, id. — *Tam rag. Augusto*, id.

Udine, 29 aprile 1904

—

I signori del comitato dell'Associazione degli impiegati potevano far conoscere come precisamente stavano le cose circa l'impostamento nel bilancio della somma di 10 mila lire per aumentare le loro paghe, senza tanti sdegni e sopratutto senza parlare di insinuazioni. Essi sanno benissimo che il nostro giornale è intervenuto, in questa loro contesa col basso personale del comune, senza alcun preconcetto in favore dell'una piuttosto che dell'altra categoria, ma unicamente per un criterio di giustizia distributiva, che non ha bisogno di delucidazioni, tanto appare evidente.

Ed hanno torto se, per avventura, credono — con un linguaggio che esca da quella misura che verso di loro noi abbiamo sempre serbato — di farci desistere dalla difesa degli interessi di un personale, che anche per le sue condizioni di coltura ha bisogno di trovare voci libere e indipendenti che lo sostenga, rintuzzando tutte le prepotenze, di chi crede che i diplomi costituiscano dei privilegi sociali.

Se i salariati del comune hanno proceduto con forme che sono da condannarsi (così imparzialmente scrivemmo giovedì), se — dopo quanto avevano concordato — non dovevano far neanche supporre d'accampare diritti su quelle 10 mila lire impostate in bilancio unicamente per gli stipendiati, avevano ed hanno il diritto di chiedere che il comune provveda meglio anche alla loro sorte, d'invocare la concessione dei sessenni, che sarebbe ora venisse accordata, tanto più che potrà portare lieve sacrificio.

Si provveda dunque ai più forti, come venne promesso — ma non si neghi ai meno addestrati nella lotta per la vita, al personale che, se anche vien chiamato basso, rende importanti servigi al comune, — non si neghi a questi umili quanto domandano in nome della più elementare equità.

Questo fu sempre il nostro pensiero ed è il nostro voto più schietto.

La dimostrazione francofila

di ieri sera

La banda cittadina terminò ieri sera il suo concerto colla Marsigliese. Una folla straordinaria dalla piazza e sotto la loggia improvvisò una calorosa dimostrazione francofila con grida entusiastiche di viva a Loubet, alla Francia e a Casa Savoia.

La Marsigliese fu eseguita due volte fra applausi interminabili. Si chiesero poi e si ottennero la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi fra il più vivo entusiasmo.

Le nostre industrie artistiche

Le terrecotte « Friuli »

Nuova Società cooperativa

Con rogito del notaio Barnaba lo stabilimento artistico-industriale dell'amico Berti Burghart è stato rilevato da una «Società Anonima Cooperativa terrecotte Friuli ».

Promotori sono i signori Ruggero Ceschi, Roberto Burghart, dott. Costantino Perusini e avv. Fabio Celotti.

Direttore artistico resterà il sig. Roberto Burghart e amministratore sarà il dott. Costantino Perusini.

Gli operai attualmente sono attualmente sei, tutti friulani e lo stabilimento, tanto favorevolmente conosciuto, ha ora mandato una ricca e splendida mostra all'Esposizione italiana di Londra insieme alla Società cooperativa di mobili artistici di Vicenza. Grande poi è la produzione di terrecotte artistiche per i fratelli Bocconi e per importanti case di Parigi.

Sappiamo poi che un artista geniale che fa onore al Friuli, il Camaur di Cormons, autore dell'*Incanto* che si ammirava l'anno scorso alla nostra Esposizione, continuerà a fornire modelli di ardita concezione e plasticamente bellissimi.

Non dubitiamo che la nuova Società fiorirà in breve, e darà ottimi risultati ad incremento di questa industria artistica che onora l'amico Berti Burghart vero artista nel genere, il quale ne fu l'intelligente iniziatore. — Il nuovo laboratorio è situato in via del Teatro vecchio n. 6.

Tiro a Segno. Domani, sul campo di tiro, dalle ore 6 e mezzo alle 9 e dalle 15 alle 17, si eseguiranno le lezioni regolamentari (III° e IV°).

Il processo celebre
Vedere in quarta pagina

Un'epistola del signor Pietro Sandri
La sua strabiliante pretesa
Le nozze coi fichi secchi

Il signor Pietro Sandri ha mandato ieri al *Friuli* una epistola in cui dopo aver dichiarato che « si è ritirato dalla vita » pubblica e desidera d'essere lasciato » in pace » dice che ha creduto « suo » dovere di galantuomo rendere testi» monianza di quanto, a sua conoscenza, » poteva tornare a difesa contro in» giusti attacchi ad un funzionario che » fu alle sue dipendenze; attacchi che » per ciò appunto tornavano a suo di» sdoro ».

E soggiunge testualmente:

Il *Giornale di Udine* invece, mettendo in fascio le mie informazioni, con la parte polemica propria del giornale, si scaglia contro di me e m'invita a pubblicare fatti e negligenze che per conto mio non ho nessun desiderio di mettere in piazza.

Che se poi il *Giornale di Udine* sor passando al sentimento di pietoso obblio pei morti e per quelli che son ritornati a vita privata, desidera far pubblici tali fatti e negligenze, sono a sua disposizione, per un'intervista, che poi pubblicherà sotto tutta e sola sua responsabilità, non assumendo il sottoscritto che quella della rigorosa verità ed esattezza.

Ma scherza il signor Pietro Sandri! Vuole che noi ci facciamo i portavoce responsabili dalle sue rivelazioni? Ma chi gli ha suggerita una pretesa così strabiliante?

Ad ogni raro e corretto appunto che si fa all'attuale amministrazione dei legati egli seguita a ripetere con aria cupamente misteriosa: « Se volessi dire quello che io so del passato! » — E i giornali di lui amici di rimando ripetono: « Se il *Giornale di Udine* ha la cattiva idea di toccare questi tasti ci invita... a nozze! » — e noi per finirla con questi insistenti sospetti contro i soliti ignoti, abbiamo detto al sig. Pietro Sandri: « La si decida, e la ci racconti un po' tutto! »

Il sig. Pietro Sandri ci risponde che le rivelazioni dobbiamo farle noi, sotto la nostra responsabilità! Ma se non ha il coraggio civile di farle lui, perchè sussurra sospetti? E perchè non poi ricorre ai giornali amici?

Quel capo ameno del *Friuli* che si diceva invitato a nozze, perchè non mette fuori lui tutto e... anche il resto?

Se aspettano che noi ci facciamo rivelatori dei segreti confessionali del signor Pietro Sandri faranno le nozze coi fichi secchi. E non faranno una bella figura al cospetto del mondo, che biasima sempre questa leggerezza con cui si lanciano gravi sospetti, sopratutto da persone che vogliono restare in disparte.

—

Il *Friuli*, accompagna la lettera del sig. Sandri (che fa infine l'apologia del suo amico Pagura) con un brodetto allungato su cui galleggiano alcune punte di cartone ingiallito e sono i giavellotti dello scrittore. Il *Friuli* così conclude:

... Si capisce, oh se si capisce! la fuga generale degli antichi amici, dai paraggi del *Giornale di Udine*.

In verità, quale persona che si rispetti può rassegnarsi alla più lontana parentela con tal giornale, alla più indiretta solidarietà con tali sistemi?

Da tre anni sul *Friuli* e da quattro sul *Paese* si vanno ripetendo queste sciocchezze e i nostri amici (perchè noi abbiamo degli amici non dei padroni), in ogni occasione in cui era necessario di far atto di solidarietà col giornale hanno risposto con uno slancio che innalzava la loro fede e la loro lealtà (vedi ad esempio, il processo famoso del graziato Pignat) e attorno al giornale sono cresciute le simpatie in guisa tale da renderci soddisfatti dell'opera nostra, per quanto modesta. Il bello è che questi due fogli, mentre cercano in tale maccheronico modo di ingiuriarci, s'affaticano a riempire le loro colonne (l'altro ieri il *Friuli* ci dedicava un'intera pagina) per rispondere alle nostre serene e quasi sempre brevi osservazioni.

Del resto quanto meglio farebbero, se invece di occuparsi dei fatti altrui, codesti fogli pensassero un poco ai propri — e il *Friuli* badasse a decidersi fra il *si* dell'on. Girardini e il *no* dell'on. Caratti e il *Paese* ricordasse che per tirare innanzi ha bisogno del.... sussidio.

Grave panico per nulla alla filanda Pantarotto

Verso le quattro di ieri una giovane operaia della filanda Pantarotto, situata nella strada di circonvallazione interna presso porta Aquileia, mentre lavorava ebbe una manica del corpetto impigliata in una volantina.

La ragazza colta da grave spavento si mise a gridare e cadde svenuta, mentre tutte le operaie impressionate dalle sue grida, credendo che fosse stata stritolata, si affacciarono alle finestre chiamando soccorso e fuggendo poi nella via.

Il panico però ben presto cessò perchè si verificò che si trattava di una cosa da nulla, e che la ragazza non era rimasta ferita.

I restauri alla loggetta di S. Giovanni. Ieri mattina sono incominciati i lavori di restauro agli intonaci della loggia di S. Giovanni. Si provvederà pure a togliere le infiltrazioni d'acqua che danneggiavano detto intonaco.

ONORANZE
a Francesco Petrarca

Auspice il Ministero della Pubblica Istruzione, si costituì nella nostra città un Comitato per promuovere delle pubbliche conferenze nell'intento d'onorare *Francesco Petrarca*, della cui nascita nel prossimo luglio si compie il sesto centenario. Ed era ben giusto che anche Udine, ch'egli visitò nell'aprile del 1368, s'unisse alle altre terre italiane nell'unanime consenso di tributare omaggio di riconoscente riverenza ad un grande il cui nome da sei secoli costituisce un titolo di vera e purissima gloria per la patria nostra.

Rispondendo all'invito del Comitato, volonterosi accettarono pertanto di concorrere con la valida opera loro a rendere degne le onoranze all'altissimo poeta alcuni egregi cittadini, ai quali qui, pubblicamente, il Comitato rivolge vivissime grazie.

Le conferenze saranno quattro e si terranno gratuitamente nella sala del Regio Istituto tecnico, concessa dalla cortesia del Municipio.

La prima conferenza ebbe luogo iersera. e venne tenuta dal prof. Vittorio Fontana sul tema: « Il Petrarca primo uomo moderno ».

L'egregio conferenziere cominciò col ricordare una data memorabile nella storia della città di Udine: il 27 aprile 1368. In quel giorno faceva solenne ingresso nella nostra città da porta Aquileia l'imperatore Carlo IV, seguito da numeroso stuolo di cavalieri sfarzosamente vestiti e da uomini d'arme. E ricordò pure che in quei giorni si trovava in Udine *Francesco Petrarca*, uno dei più grandi taliani vissuti nel secolo XIV.

L'oratore passò poi a esaminare il pensiero che animava il « Cantore di Laura » in tuttele sue azioni, in tutti i suoi scritti.

Mentre nell'opera di Dante si rimane sempre nel Medio Evo, il Petrarca auspica dell'avvenire e si può dire ch'egli scorge già in embrione quel risorgimento italico che doveva compiersi in Roma cinque secoli più tardi.

Il Petrarca possiede tutte le qualità dell'uomo moderno; egli non si occupa solamente di lettere, ma è profondo conoscitore delle scienze dei suoi tempi e delle arti belle. Credesi che sia stata disegnata da lui la prima carta geografica completa dell'Italia.

Il distinto professore con molta copia di solidi argomenti, che dimostrano la sua vasta erudizione e il suo grande amore agli studi petrarcheschi, continua poi nello svolgimento del tema da lui propostosi.

La lettura del prof. Fontana durò un'ora e alla fine egli venne salutato da insistenti battimani dal pubblico scelto (comprese numerose signore) che assisteva alla conferenza.

—

Le altre tre conferenze si terranno nei seguenti giorni:

2. *Venerdì, 6 maggio, ore 21.* — Prof. Ippolito Tito D'Aste: « Il Petrarca e il suo Canzoniere ».
3. *Venerdì, 13 maggio, ore 21.* — Prof. Giuseppe Fescatori: « Francesco Petrarca umanista ».
4. *Domenica, 22 maggio, ore 14.* — Sig. Emilio Girardini: Francesco Petrarca: sunto critico. »

La popolazione di Udine

Sotto questo titolo la *Patria del Friuli* di ieri pubblicava:

Al 31 dicembre u. s. gli abitanti della città nostra, sommavano a 39048. Al 31 marzo a. c. questa cifra *arrivò* ai 39357; si ebbe quindi un aumento in 3 mesi di 299 persone.

La notizia ci è sembrata di tanto esagerata che ci siamo affrettati a consultare in proposito il bollettino statistico Municipale del mese di marzo per ricercare l'errore nel quale il cronista era caduto.

Egli infatti rilevato che la popolazione calcolata a 31 dicembre 1903 era di 39048 abitanti e che il numero dei nati nei primi tre mesi dell'anno ammontava a 299, addizionò quella con questa cifra venendo a concludere che la popolazione attuale deve ritenersi di 39357 abitanti essendo in soli 90 giorni aumentata di 299 persone!

Non è chi non veda che il cronista, che ha sommato da una parte (ommettendo anche qualche necessario elemento) si è dimenticato poi di tener conto, di altri fattori importanti nel calcolo della popolazione quali il numero dei morti e quello delle emigrazioni, con carattere permanente!

La misteriosa scoperta
di via Cicogna

Si è tanto parlato del presunto infanticidio di via Cicogna ove in un sottoscala fu rinvenuto lo scheletro di un neonato. Pare però che le perizie mediche non abbiano nulla potuto stabilire circa la vitalità e la causa della morte del piccino, tanto che la Camera di Consiglio di questo Tribunale dovrà dichiarare il non luogo a procedere.

LEI E LUI
Argomenti persuasivi!

Certa Luigia Mian di anni 35, abitante in via Castellana, ieri sera venne a parole per. . futili motivi con Antonio Alba di anni 39, alloggiato all'osteria *Ai tre gobbi* pure in via Castellana.

La questione s'accalorò e l'Alba colpiva la Mian alla testa con un pezzo di legno, producendole una ferita dalla quale usciva in copia il sangue.

Una povera vecchia
colta da grave malore

Ieri nel pomeriggio in via Treppo una povera donna ottuagenaria, certa Caterina Milesi, fu colta da grave malore improvviso stramazzando a terra priva di sensi.

Alcuni pietosi la raccolsero e la condussero nella di lei abitazione in via Treppo Chiuso n. 57.

Chiamato d'urgenza accorse a visitarla il tenente medico dott. Primo Zanuttini il quale le prestò cure premurose ma senza poter richiamarla in se.

Ritenendo che trattisi di emoraggia cerebrale e vista la gravità e l'urgenza del caso, essendo la famiglia presso cui è ospitata nell'impossibilità di prestarle utile assistenza, il tenente Zanuttini fece trasportare l'infelice al civico ospitale.

Stamane la povera vecchia non ha ancora ripreso i sensi.

Una centenaria in via Zorutti

Anche a Udine abbiamo una centenaria. Essa é certa Catterina Aita fu Giovanni nata a Tolmezzo il 5 novembre 1804 ed ora dimorante da parecchi anni in via Zorutti.

E' una bella vecchietta vegeta e pulita che fino a pochi anni fa esercitava il mestiere di lavandaia.

Da molti anni gli è morto il marito, certo Florindo Sotsegher.

Con meravigliosa lucidità essa ricorda i fatti più salienti avvenuti nella sua giovinezza.

Si assicura che il 5 novembre p. v. giorno in cui essa compirà il secolo le si prepareranno lieti festeggiamenti.

Un'altra baruffa fra sartine. Non sappiamo sia nell'aria pregna di profumi che inebriano, o nei tepori primaverili che eccitano ed esaltano, ma il fatto si è che anche ieri due graziose ed eleganti sartine si bisticciarono in via Paolo Canciani e finirono coll'accapigliarsi e percuotersi di santa ragione.

Alla scena piccante assisteva molto pubblico.

L'altro ieri causa della contesa il vile interesse, ieri invece era il biondo Cupido che aveva lanciato i suoi strali.

Dal bollettino giudiziario apprendiamo che l'avv. Turchetti giudice al Tribunale di Pordenone è stato tramutato al Tribunale di Udine.

NOTIZIE SUL PROCESSO
pel disastro di Beano

Contrariamente a quanto fu pubblicato, il civilmente responsabile nel processo pel disastro di Beano, comm. Secondo Borgnini interverrà al dibattimento per lo meno a mezzo di rappresentante legale. Egli infatti ha telegraficamente richiamato da questa Cancelleria copia del voluminoso processo il cui incartamento pesa kg. 4,800!

Come perito medico verrà, chiamato dalla difesa del Bisofd il prof. comm. Achille de Giovanni.

Si prevede che pochissimi dei danneggiati verranno ad un accomodamento prima del processo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (38)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

— Ma voi lo sapevate? — proseguì Mary — dunque non ho rivelato un segreto.

No — risposi — ed è questo appunto che rende la posizione di vostra cugina assolutamente pericolosa. Il suo silenzio riguardo a quella chiave la sospinge in un precipizio dal quale i suoi migliori amici non potranno liberarla.

E dite a me queste cose?

— Perchè abbiate voi per lei quella pietà che non ha per sè; e, collo spiegare poche circostanze, che non possono essere un mistero per voi, assisterla, salvarla da una irreparabile rovina.

— E vorreste pretendere, signore — esclamò Mary, guardandomi con occhi infuocati d'ira — che io ne sapessi più di quanto ne sapete voi stesso? ch'io conosca cose oltre a quelle ch'io ho già rese pubbliche, intorno a questa orribile tragedia, che ha trasformato la nostra casa in un deserto, la nostra esistenza in un supplizio? Si incomincia forse a sospettare anche di me: e voi siete venuto ad accusarmi in casa mia?

— Miss Mary, calmatevi. Io desidero solo di essere illuminato circa il motivo probabile del silenzio deplorevole di vostra cugina. Voi per anni avete vissuto con lei come una sorella, e dovrete sapere per chi, o perchè ella nasconde dei fatti che conosciuti, ci porrebbero sulla traccia del vero colpevole... cioè, se realmente la credete innocente.

Non ottenendo risposta, mi alzai:

— Miss Leavenworth, credete vostra cugina colpevole o innocente?

— Colpevole? Eleonora? Oh, fosse tutto il mondo innocente come lei!

— Allora, parliamoci schiettamente. O ella è pazza, o vuole ad ogni costo salvare qualcuno.

Con le labbra tremanti, Mary rispose:

— E chi sarebbe, secondo voi, la persona per la quale Eleonora vuole sacrificarsi?

— Ah! Ecco perchè domando il vostro aiuto. Con la conoscenza che avete della sua storia.....

Mary m'interruppe, e, con un gesto tranquillo, disse:

— Vi domando perdono, ma v'ingannate. Io conosco poco o nulla, degli intimi sentimenti di Eleonora. Il mistero deve essere sciolto da chiunque, eccetto che da me.

Io cangiai tattica.

— Quando Eleonora vi parlò della chiave, vi disse almeno come l'aveva avuta e perchè voleva nasconderla?

— No.

— Vi disse dunque il semplice fatto, senza spiegazioni?

— Sì.

— Strano! Come mai è venuta a raccontarlo a voi che poche ore prima le avevate rinfacciato il delitto?

— Che dite? — ella gridò scuotendosi.

— Vorrete negare che, un tempo, non solo la credevate rea, ma le avete gettato sul viso una terribile accusa?

— Spiegatevi.

— Miss Mary, ricordate ciò che passò fra voi e vostra cugina in quella camera lassù, la mattina dell'inchiesta, poco prima che io entrassi col signor Gryce?

I suoi occhi non si abbassarono, ma erano pieni di terrore.

— Voi avete sentito? — mormorò.

— Non potevo a meno. Ero sull'uscio, e....

— Che cosa avete udito?

Io glie lo dissi.

— E il signor Gryce?

— Era al mio fianco.

Pareva che volesse divorarmi cogli occhi.

— E non lo avete potuto più dimenticare?

— Com'è possibile, Miss Leavenworth?

Ella si coprì il volto colle mani. Dopo qualche istante di silenzio esclamò piena di collera:

— Ed è perciò che siete venuto questa sera? Siete qui venuto con quelle parole scolpite nel cuore per torturarmi con mille domande....

— Perdonate, ma non mi pare d'avervi rivolto domande alle quali non avreste potuto rispondere. Vi domando infine come e perchè le avete scagliato una così grave accusa, in un momento in cui, non avendo ancora avuto luogo l'inchiesta, vi mancavano degli argomenti di sospettare di lei.

Parve che ella non mi ascoltasse. La udii mormorare soltanto:

— Oh, mio crudele destino! Oh fatalità!

— Miss Leavenworth — ripigliai — quantunque ci sia un temporaneo malinteso fra voi e vostra cugina, non vorrete, credo, apparire sua nemica. Parlate dunque; fatemi conoscere il nome di colui per il quale ella si sacrifica. Un cenno vostro.....

Mary alzandosi con uno sguardo strano mi interruppe:

— Se voi lo ignorate io non posso informarvene: non me lo chiedete, signor Raymond.

E guardò la pendola per la seconda volta.

Io tentai un'altra via.

— Miss Mary, mi avete chiesto se una persona che ha commesso un fallo sia in obbligo di confessarlo; vi risposi di no, a meno che dalla confessione dipendesse la riparazione di esso. Ve ne ricordate?

Ella mosse le labbra, ma non parlò.

— Incomincio a credere — continuai con solennità, osservando in lei una emozione crescente, che la confessione sia l'unica via di uscire da queste difficoltà: che da una vostra parola soltanto miss Eleonora possa essere salvata. E voi non vorrete pronunziarla?

Mi parve di aver toccato la corda sensibile, perchè abbassò gli occhi.

— Oh, se potessi! — mormorò.

— E perchè non lo potete? Non sarete mai felice finchè non lo fate. Eleonora si ostina nel silenzio, ma non è una ragione perchè dobbiate seguire il suo esempio. Così facendo, voi peggiorate la sua condizione.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti